DOTTOR FRANCESCO ROMANO › L'INFIAMMAZIONE DEL SISTEMA DEL SOSTEGNO DEL DENTE È COLLEGATA AD ALTRE PATOLOGIE CRONICHE

La prevenzione della parodontite come esigenza di salute pubblica

LA PARODONTITE È LA SESTA MALATTIA CRONICA PIÙ DIFFUSA AL MONDO

Da anni la carriera del dottor Francesco Romano è incentrata su un ambito molto più ampio della "semplice" erogazione di prestazioni odontoiatriche. La divulgazione rivolta sia al pubblico che agli esperti del settore, quando si tratta di parodontologia, assume infatti importanza non solo all'interno di questa nicchia all'interno del tipico operato degli studi dentistici, ma anche a livello di pubblico interesse. Questo perché la parodontite rappresenta la sesta malattia cronica più diffusa al mondo, con l'infiammazione del sistema di sostegno del dente (gengive, osso, legamento paradontale) che in Italia colpisce il 60% della popolazione. Un dato che impressiona, ma la cui portata non è chiara se lo si associa solo con la possibile manifestazione grave della patologia, che può portare alla perdita dei denti. Ciò che è stato evidenziato dall'attività di ricerca degli ultimi anni, come sottolinea lo stesso dottor Romano, è "l'associazione della malattia parodontale con altri disturbi sistemici generali, che per molti sembrerebbero difficilmente legati ad un problema del cavo orale. Dunque motivi in più per indirizzare gli odontoiatri a giungere tempestivamente alla prevenzione e diagnosi della parodontite". Un percorso, questo, che però sembra ostacolato da influenze di natura commerciale di case implantari e farmaceutiche, ma anche a livello di cultura e formazione accademica dei professionisti, per quello che rappresenta ormai un cruciale tema di salute pubblica.

Diabete, disturbi cardiovascolari, artrite reumatoide e gravidanze complicate sono un fattore predisponente

UN APPROCCIO NUOVO

Dal 2011 autorevoli ricerche sulla malattia parodontale hanno messo in evidenza il rapporto biunivoco con altre patologie. "In sostanza la parodontite", racconta il dottor Romano, "può essere non solo una conseguenza, ma anche la causa di altre condizioni, in particolare diabete, disturbi cardiovascolari, ipertensione, artrite reumatoide e l'aumento di esiti avversi della gravidanza". Ma sebbene da molti anni, all'interno della comunità scientifica internazionale, si parli di questo argomento, il livello di informazione in merito non è ancora ai livelli che meriterebbe. Il tutto per un quadro nel quale si è inserita l'ampia diffusione dell'implantologia, che ha reso ancora più evidente con l'alta incidenza di perimplantiti, l'infiammazione dei tessuti intorno all'impianto spesso peggiore in quanto i batteri attaccano un elemento inerte.
Quella che viene oggi richiesta è dunque "una visione del dentista diversa, un professionista che deve dialogare con le altre branche della medicina toccate dalla malattia parodontale". La propensione dev'essere quella ad indirizzare il paziente e curarlo in modo completo, anche riorganizzandone lo stile di vita. Tra i fattori scatenanti o aggravanti di questa patologia vi sono anche scorrette abitudini alimentari, nonché il fumo, la vita sedentaria e forte stress. Tutti elementi che facilitano l'infiammazione, con problematiche che vanno dall'alitosi fino a problemi estetici che possono sfociare nella perdita dei denti e la sostituzione con protesi e impianti.
Questi interventi, conclude il dottor Romano, "oggi sono spesso visti come la vera prestazione per cui ci si rivolge ad un dentista, visto sempre più come una figura di lusso, da prendere in considerazione solo per problemi estetici o già acutizzati. Una visione superficiale favorita da una formazione accademica che in Italia non dà il giusto peso alla prevenzione parodontale".

LA PREVENZIONE PARTE DALLE STRUTTURE ODONTOIATRICHE

IL DOTTOR FRANCESCO ROMANO

LA PATOLOGIA

Incidenza al 60% la più diffusa nel Bel Paese

La malattia parodontale è una delle più diffuse al mondo. Secondo i dati del ministero della Salute solo in Italia colpisce circa il 60% della popolazione, e fra questi circa il 10% manifesta forme avanzate. Particolarmente colpite sono la fascia di età compresa tra i 35 ed i 44 anni. La malattia parodontale comprende le gengiviti e le parodontiti.
Le prime interessano la gengiva vicina al dente e sono caratterizzate da arrossamento del margine gengivale, edema e sanguinamento. Le parodontiti hanno in comune la distruzione sistema di sostegno del dente (gengive, osso, legamento parodontale). Solo il 9% degli italiani riceve una diagnosi di paradontite.

RICERCA

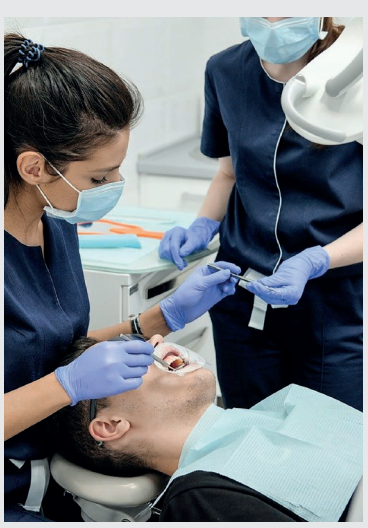
La relazione con la sindrome di Alzheimer

Come spiegato dal dottor Francesco Romano, cardiopatie, artrite reumatoide, diabete e gravidanze complicate sono state ricollegate da recenti studi scientifici alla parodontite, ma non sarebbero le uniche. La sindrome di Alzheimer rappresenta infatti solo l'ultima patologia che di recente è stata messa in relazione con la malattia parodontale. In diversi preparati autoptici sono stati ritrovati nel cervello di persone affette dalla sindrome dei batteri che abitualmente stanno nella bocca, e che sono tipici della parodontite, rilevando così un legame fra la carenza di igiene orale e la malattia di Alzheimer.

› IL PUNTO

Bene l'utilizzo di impianti ma solo se necessari

Gli innegabili progressi dell'implantologia hanno fatto sottovalutare il problema posto dalle parodontiti, bypassando spesso il tentativo di cura del cavo orale per favorire la sostituzione di parte della dentatura naturale con gli impianti. Ma questa, come ricorda il dottor Francesco Romano, è una malattia che si può curare, può essere fermata per regredire fino alla completa guarigione. È fondamentale quindi ricondurre l'implantologia nel suo corretto alveo, cioè in quei casi in cui non è più possibile recuperare il dente. È questo l'oggetto di un messaggio che vada contro una visione troppo glamour della professione.



› CRITICITÀ

Linee guida da cambiare per invertire il trend

Non solo professionista, ma anche figura di spicco nel settore, il dottor Francesco Romano riporta spunti interessanti dalla partecipazione al XX Congresso della Società Italiana di Parodontologia e Implantologia.
Tra questi il tema relativo alla difficoltà nel cambiare concretamente le linee guida per una più efficace prevenzione della malattia parodontale. Ciò anche a causa di opinion leader vicini a case implantari e farmaceutiche che fanno perdere di obiettività alla ricerca. Il tutto unito ad un trend che vede sfruttare l'implantologia a priori rispetto alla prevenzione, nel segno di una maggior redditività.